

Piombino Dese: ultimo saluto a padre Giovanni Gasparini, una vita spesa per la missione. Poche settimane fa l'addio al fratello Achille

Se ne sono andati nel giro di poche settimane due fratelli, due eroi del silenzio, due missionari della Consolata che hanno dato anima a e corpo alle genti dell'Africa: fratel Achille e padre Giovanni Gasparini. Attraverso la loro morte, che ha coronato un'esistenza di zelo missionario, la parrocchia di Piombino Dese ha riscoperto la sua anima missionaria. Lo ha ricordato mons. Giorgio Marangon, parroco di Piombino, alle esequie funebri di padre Giovanni, tenutesi il 30 gennaio scorso insieme ai confratelli della Consolata. Fratel Achille era morto a Rovereto a 81 anni il 26 novembre 2020, mentre padre Giovanni è deceduto a 84 anni due mesi dopo, il 26 gennaio 2021. Le esequie di padre Giovanni Gasparini, missionario della Consolata, sono state presiedute da mons. Marangon e concebrate da alcuni sacerdoti della Collaborazione pastorale, dai confratelli della Consolata e da alcuni sacerdoti originari di Piombino. Padre Giovanni, sacerdote missionario, ha donato 42 anni della sua vita alla terra del Kenya. Il



parroco nell'omelia, ha ricordato la ragione per cui una comunità cristiana esiste: per vivere, testimoniare e annunciare Gesù. In questo senso, la vita di padre Giovanni tocca e interpella il cuore di tutta la comunità di Piombino Dese. Il Vangelo proclamato durante la celebrazione ha offerto la luce e per interpretare la sua esistenza: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga". Il Signore ha veramente realizzato tanto bene, attraverso la vita e l'opera missionaria di padre Giovanni, che ha vissuto 84 anni, di cui 59 di vita religiosa e 57 di sacerdozio. Lo Spirito Santo ha fatto

trasparire, attualizzandolo, un po' dell'amore e della missione di Gesù: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi". In questa prospettiva diventa chiaro il suo percorso di chiamato e scelto, iniziato nel Seminario di Treviso per poi interrompersi per orientare la scelta presso i Padri della Consolata, nei quali già operava il fratello Achille. In questo passaggio possiamo immaginare la sua ricerca della volontà di Dio. Ed è stato per questo amore per la missione che verso la fine della sua formazione sacerdotale, a Treviso, chiese di lasciare il seminario, per entrare nel noviziato dei Missionari della Consolata. A un confratello aveva detto

quanto avesse a cuore la missionarietà del suo paese natale. Diceva che a Piombino molti vibravano di missione, anche attraverso il gruppo Fraternitas. Dopo la Professione religiosa, nel 1966 partì per il Kenya. Oltre ai tanti servizi pastorali, ha ricevuto incarichi dalla Diocesi di Marabar per il servizio di rettore nel Seminario e nel Centro catechistico diocesano. Per alcuni anni è stato inviato in Spagna per l'animazione vocazionale missionaria. Ha contribuito con l'aiuto di religiosi e laici alla costruzione di chiese, dispensari, centri di spiritualità.

Padre Fiorenzo Canzian, confratello a casa Milaico a Nervesa, che ha vissuto con i fratelli Gasparini in Kenya, aggiunge questa testimonianza: "Padre Giovanni non s'impondeva con grandi opere visibili, nonostante ne abbia realizzate molte, preferiva avvicinarsi alle persone, dialogare con loro, capire le loro necessità e illuminarle con la luce del Vangelo. Lo zelo missionario è stato uno dei cardini della sua vita". Anche con fratel Achille, padre Canzian si era incontrato molte volte. "Per sopravvivere in missione, bisogna rimbocarsi le maniche", gli diceva spesso. Ora, i due fratelli riposano nel cimitero di Piombino. (Michele Martinato - ha collaborato Agostino Vendramin)